Anno XVII. Mercoledì, 8 Giugno 1864 N. 157.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50	L. 2 25
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10	»
Francia	» 48	» 25	» 13	»
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17	»
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19	»
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20	»

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi,** via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 7 giugno

LA FESTA NAZIONALE

Nulla di più bello della gioia di questo popolo, che festeggia, al sorriso del suo diafano cielo, il proprio risorgimento e le sue libere istituzioni; nulla di più nobile di questo sentimento che confonde in una sola emozione tutte le classi dei cittadini, dal sovrano all'ultimo uomo del popolo; nulla di più possente di questa unanime coscienza della nuova vita politica, di questo legittimo orgoglio della propria forza, di questa giusta confidenza nel prossimo e lontano avvenire. E dire che questo paese che applaude alla propria restaurazione è la più antica delle terre e delle nazioni dell'Occidente!

Il più alto significato delle feste civili sta appunto nella loro potenza moderatrice degli animi per mezzo di un comune influsso morale, ed educatrice delle crescenti generazioni. Qui non rancori, non dissensi, non agitazione. Quanto di più spirituale e di più sacro hanno gli interessi generali che vincolano le società umane, costituisce qui il punto di contatto, da cui solo animi resi insensibili dalle passioni o dagli abiti del passato non possono sentirsi interamente attratti. L'unificazione dell'Italia, non ancora compiuta onninamente nel fatto, è compiuta del tutto negli animi e nelle convinzioni: e il sentimento che commoveva ieri ventidue milioni d'italiani liberi, non si arrestava alle sponde del Mincio, ma fremeva nei flutti dell'Adriatico, e sussurrava nelle onde del Tevere. Il corpo nazionale ha ancora qualche parte sofferente: ma della salute di tutte le membra è pegno sicuro questa vita piena, vigorosa e tranquilla che si manifesta nelle pulsazioni del suo cuore.

Cielo e terra pareano accomunare la loro gioia per salutare questo Re del suo popolo e questo esercito nucleo della nazione. Lo spettacolo del principe che all'uscire dalla reggia di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I si trova fra il suo popolo e i suoi soldati, accolto dalle grida di un tripudio unanime e cordiale, ma calmo, sereno e somigliante all'espressione di un sentimento filiale, non ha riscontro nella storia. Se vi ha nazione presso cui possa il sovrano avere i diritti dell'affetto e della riconoscenza, è dessa l'Italia di Vittorio Emanuele. Egli, il Brunswich del suo paese, ma non venuto di fuori; egli, senza rivali fra i sovrani per antichità e nobiltà di origine, quanto per legittimità di sanzione spontanea e feconda del nuovo diritto; egli, fidente nel senno e nella concordia di un popolo, il quale ebbe fede nella sua lealtà, nella sua saggezza e nelle sue virtù guerriere; egli, rappresentante, alla sommità dello Statuto, questa pacifica rigenerazione sull'incontaminato e sodo fondamento del diritto e della libertà!

A questo virile, leale e affidante carattere del principe, quale splendido quadro e specchio e riscontro non fa a un tempo l'esercito italiano! Nei giovani stati costituzionali la gelosia delle nuove conquistate franchigie potè sovente far sorgere una nocua diffidenza tra le forze tutrici della libertà interna e quelle destinate a mantenere l'indipendenza in faccia allo straniero. Ma così non poteva essere là dove l'esercito ha per capo Vittorio Emanuele e si compone di cittadini italiani. Giovani, animose, istrutte, anelanti alle battaglie che devono coronare l'opera della completa emancipazione ed unificazione delle terre italiane, queste schiere che accolgono i veterani e i nuovi soldati della disciplina e delle battaglie nazionali accolgono pure i rappresentanti di tutte le provincie del paese, delle libere come delle non ancora liberate, delle unite come delle non ancora restituite al loro centro politico naturale.

Nel nostro esercito diresti che viva e palpiti la nazione intiera che in esso si trova non solo legalmente e moralmente, ma anco realmente tutta rappresentata. Uscito da un popolo che ha la piena coscienza de'suoi destini, e con cui vive in libero contatto, esso è l'incarnazione della forza che difende l'Italia dentro e fuori; nè ha altri nemici che i nemici dell'indipendenza italiana, i calpestatori delle provincie non ancora emancipate, fuori dello stato, e, nello stato, i nemici della libertà e dell'ordine, senza cui non possono le nuove istituzioni prosperare. Devoto alle libertà del paese, esso non conosce nè discordie, nè fazioni, nè spirito di parte, fra cui la libertà corre i suoi maggiori pericoli: strumento e simbolo a un tempo dell'unità nazionale, esso non conosce provincie, non distretti, non Italia bassa od alta.

Capace, più di tutti gli altri corpi nella nazione, di estimare il bisogno e il valore della disciplina, senza cui non vi ha costituzione politica nè ordine, nè riforma durevole, esso è divenuto la scuola dell'educazione morale e civile del paese, il fondamento granitico su cui posano i destini della nazione. Più bell'elogio non gli possiamo fare che dicendo quale esso è. Più rassicurante sentimento non ci può essere per un cuore italiano, di quello che si prova pensando con orgoglio alla sua missione. Più consolante aspetto non v'ha per noi tutti, in questi giorni, del vedere i rappresentanti di questo esercito raccolti al fianco del Re d'Italia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Pavia, 6 *giugno*. — Una gioia tranquilla, dignitosa e serena presiedette alla festa di ieri; non più le grida sfrenate di certi schiamazzatori di professione, i quali da ogni numerosa popolare riunione traevano partito per suscitare disordini e dispiaceri; invece quel contegno spigliato e franco sì, ma eminentemente urbano, quale si addice a un popolo che vuol mostrarsi degno delle conquistate libertà.

Alle 10 di mattina, ieri fu celebrata una solenne messa di campo sulla piazza del Castello coll'intervento delle autorità cittadine, amministrative e militari ed alla presenza di tutta la truppa qui di guarnigione e della guardia nazionale; poi le milizie di tutte le armi furono passate in rivista dal luogotenente generale Della Chiesa. E qui se ogni cuore bennato palpitava di gioia alla vista di tanta bella gioventù animosa, principale palladio della nostra indipendenza, tutti del pari ammiravano la precisione inappuntabile con cui la guardia nazionale eseguì la marcia del *défilé*. — Alla sera vi fu illuminazione per tutta la città, musica ed allegria tranquilla e gioconda.

È questa la prima volta che l'autorità ecclesiastica dichiarò di doversi astenere dal compartecipare alla celebrazione della festa dello statuto. Molti se ne meravigliarono; a me pare invece cosa naturalissima; quale il pastore, tali le pecore; *ab uno disce omnes*. Così si vedrà che si può essere commendatore dell'ordine mauriziano, e nello stesso tempo sottoscrivere la famigerata protesta dei vescovi lombardi ed essere buon servo della curia romana.

Che anzi io faccio voti che, poichè questa volta la prima lezione ci fu data dai preti, d'ora innanzi le autorità civili imparino esse pure ad astenersi dal prender parte alle funzioni ecclesiastiche. Ciascuno al suo posto; possibile che non si voglia capirla?

— —

Napoli, 5 *giugno*. — Il sole d'Italia nel suo massimo splendore illumina questa prima parte della festa nazionale.

Tutta la città, alla lettera, è imbandierata, e gli abitanti si sono portati verso Chiaia ove sta schierata la guardia nazionale e nei dintorni della piazza del Plebiscito, sulla quale dalle 9 sta disposta in cinque file tutta la guarnigione in numero di oltre a cinque mila uomini.

Lo spettacolo è imponente. Malgrado l'ora mattutina, pel gentil sesso, tutti i balconi e le finestre sono affollate di signore in eleganti abbigliamenti.

Questa volta nulla manca a rendere brillante e compiuta la festa.

Il generale Lamarmora ed il marchese D'Afflitto si sono posti d'accordo perchè il *défilé* della guardia nazionale e della truppa si facesse insieme.

Questa unione delle armi cittadine con quella dell'esercito nazionale è stata salutata dall'intiera città con vero entusiasmo.

Al momento in cui vi scrivo è terminata questa funzione civico-militare; essa riuscì al di là d'ogni aspettazione.

Il popolo applaudì al passaggio della truppa, e gli *evviva al Re ed all'Italia* furono infiniti.

I diversi battaglioni sfilarono per compagnia con una regolarità ed una scioltezza senza pari.

La guardia nazionale, le cui file erano numerosissime malgrado il calore della giornata, sorprese tutti pel suo contegno e per la precisione de' suoi movimenti.

Senza andare nell'esagerazione, Napoli può vantarsi di avere una delle più belle milizie cittadine d'Europa.

Lo sfilare dei diversi corpi e delle varie armi durò quasi due ore, alla presenza del prefetto che portava il gran cordone mauriziano, del generale Lamarmora, del generale Tupputi e del rappresentante del municipio.

Queste autorità avevano preso posto sotto al balcone del R. palazzo, ed erano circondate da brillantissimo stato maggiore.

Era bello a vedere tanta unione e tanta concordia, e vi posso assicurare che l'effetto che si provava nell'assistere ad un tale spettacolo era dei più consolanti per l'avvenire della nostra patria.

Il popolo ne rimase profondamente impressionato, e la sua gioia si manifestava nel modo il più espansivo.

Dacchè si celebra a Napoli questa festa nazionale, non mi occorse mai di vedere una tale unità di pensieri, di azioni e di idee.

Il progresso che ha fatto presso di noi il sentimento unitario, è visibile ad occhio nudo, basta che vi sia un'occasione per manifestarlo, e rompe da ogni parte con una spontaneità che non si sarebbe neanche potuta immaginare.

Questa mane noi abbiamo data un'eloquente risposta alle provocazioni di Roma, e quando verrà il momento la daremo anche coi fatti, onde farla una volta finita per sempre colle pretese strane del Borbone e dei suoi amici.

Ad accrescere lustro alla festa contribuì moltissimo l'inaugurazione della statua rappresentante l'*Unità d'Italia*, pregevole lavoro dovuto allo scalpello del prof. Liberti.

Essa fu collocata nel piccolo giardino del R. palazzo, prospiciente il largo San Ferdinando.

Fin dalle 7 del mattino erale stata tolta la tela che la nascondeva agli occhi del pubblico, ed i battaglioni della guardia nazionale nel passarle avanti per recarsi a Chiaia si impressionarono di quella grata sorpresa, e salutavano quel simbolo del nostro nazionale risorgimento con entusiastiche grida.

Per cura dell'intendenza generale della casa del Re, rappresentata dal cav. Sacco in assenza del commendatore Visone, venne decorato tutto il porticato che circonda il giardino. Nell'arco del portico di destra che guarda sulla piazza fu posto uno scudo sormontato da una corona d'alloro, attorniato da sei bandiere nazionali. Nello scudo stanno scritti i nomi delle seguenti vittorie nazionali: *Palestro*, *Marsala*, *Ancona*, *Gaeta*. Nell'arco a sinistra, ugualmente adobbato, lo scudo porta i nomi di *S. Martino*, *Calatafimi*, *Castelfidardo* e *Montebello*.

Tutte le glorie italiane degli ultimi anni trovansi ivi sappresentate senza distinzione di eserciti e di partiti.

La statua simboleggia l'*Unità d'Italia*, quindi gli allori di tutti i suoi figli hanno diritto in modo uguale di essere ammessi a farle corona.

Questa giusta distribuzione incontrò l'approvazione generale.

Attorno poi al loggiato che circonda quel locale furono disposti tre trofei di bandiere aventi nel mezzo la gloriosa arma di Casa Savoia, sormontata dalla corona reale.

Ai quattro angoli della loggia stavano disposti quattro bandieroni ai colori nazionali.

Tutti questi accessorii sono stati collocati così artisticamente da nulla togliere alla statua la sua imponenza.

Profano nell'arte, non posso darvi un giudizio su questa opera del Liberti; mi limito solo a dirvi che sentii da persone competenti a lodarla, e che il giudizio del pubblico gli si mostrò favorevole.

Lascio a chi meglio di me è giudice competente su questo riguardo il parlarne ed il farne la critica; per me trovo che con quel monumento non solo si adorna la reggia, ma si abbellisce anche la piazza che le sta di prospetto.

La fregata corazzata il *Re d'Italia*, questa mane ha salutato questo fausto giorno, e trovasi ancorata alla punta del porto militare, completamente armata e corazzata, e prossima alla partenza per Genova.

Hanno ragione coloro che dicono essere ora questo legno il più bello nel suo genere che tenga il mare — È magnifico ed imponente — L'Austria se vuole potere all'occasione lottare con noi, deve munirsi di uno uguale, altrimenti l'ariete del *Re d'Italia* le sfonderà ad una ad una tutte le sue navi. *Amen*.

Il gen. Franzini è ammalato da dolori reumatici a Melfi; però il suo male nulla ha di grave.

Il capitano Ottolenghi trovasi a curare le sue ferite a Rionero, ove si ritirò dopo il combattimento del 30 maggio p. p. sul monte S. Ilario.

A domani il rimanente della festa.

— —

Roma, 3 *giugno*. — Nonostante i vanti del giornalismo clericale e le noterelle del *Moniteur* sul fortunato collocamento del nuovo prestito pontificio a valor nominale, il fatto è che se ne è ritratto, anzi se ne ritrarrà il sessanta per cento.

Monsignor De-Merode che è stato il principale agente, ha trattato e concluso con due banchieri del Belgio, divoti alla causa del legittimismo, la finta di comprare alla pari, sebbene in segreto abbiano comprato al disotto del corso corrente di Borsa. Dico corso corrente di Borsa per distinguerlo dal corso corrente di piazza; perocchè in Borsa è padrone Antonelli e il governo, e vieta di vendere al disotto di un termine stabilito. E siccome bisogna pur redigere i listini, si fanno due o tre contratti simulati, e questi si registrano per veri. Coloro poi che non ischerzano se la intendono colla piazza, ove in fatto di consolidati si distinguono i numeri antichi delle cartelle dai nuovi: sono della prima categoria quelle anteriori alla separazione delle Romagne, e le posteriori appartengono alle emissioni rovinose dei tempi che seguirono in fino ad oggi. I numeri antichi si negoziano anche al 70, cioè al disopra dei prezzi di listino; i nuovi debiti perdono il 40 %. In Borsa, non potendo ammettersi questa odiosa distinzione, non vi si fanno mai contratti veri. L'ultimo prestito, che apparentemente è venduto alla pari, in sostanza è stato preso per quello che corre in piazza ove il mercato è vero e libero. E per orgoglio della corte di Roma è interceduta una convenzione di buona fede, per la quale è ordinato che debba darsi 60 di ogni cento valor nominale. Questo contratto è fatto *ad pompam*, come certi capitoli nuziali ove si stipula una dote grande, e una scrittura privata la ristringe dichiarando che fu detta grande per soddisfare alla vanità dei parenti degli sposi novelli.

Per la festa di S. Pietro sarà tenuto concistoro per nominar vescovi alle chiese vedove. Molti saranno per le diocesi d'Italia le quali vengono paragonate alle parti degli infedeli. Sarà anche una dimostrazione accomodata ai tempi di mostre e di dicerie tante, e di fatti pochi.

Ieri il papa voleva andare in processione, ed aveva disposto che i palafrenieri di palazzo lo seguissero colla lettiga per raccoglierlo caso mai si straccasse, o le gambe si ribellassero, o i consueti deliqui lo pigliassero in mal punto. Da questo è facile capire qual robusta salute ei goda. Ma il tempo si guastò ben bene, cadde molta acqua, e così tutti gli apparecchi rimasero inutili.

Nell'amministrazione del corpo dei gendarmi si è trovata qualche mancanza di quattrini come in tutte le altre. Cinque impiegati sono stati rinchiusi nelle nuove carceri, e si farà un grosso processo. Ma se si dovessero processare e punire tutti i malversatori, quasi si sperderebbe la turba degli

---

APPENDICE

TORINO NUOVA ILLUSTRATA

IV.

(*Continuazione — V. nn. 152 154 e 156*)

Mercati delle erbe e del vino — Foro frumentario — Ministero lavori pubblici e la Posta — Museo civico — Palazzo Reale — Vanchiglia.

Degli edifici pubblici di recente costruzione, nessuno più a buon dritto che quello del Mercato delle erbe si merita uno speciale ricordo. — Prospetta da un lato la via della Zecca, dall'altro la via Montebello.

Il suo stile architettonico rivela nell'autore uno studioso delle costruzioni dell'epoca del *Risorgimento*, costruzioni alle quali ben più di sovente dovrebbero inspirarsi i moderni architetti torinesi, con molto vantaggio dell'arte e della loro città.

Il mercato dell'erbe arieggia nell'interno una certa grandiosità che di rado si vede nelle costruzioni della Provvisoria. Esso è coperto a vetri, ed offre spazio a ben centocinquanta erbivendole. Alla mattina il brulicchio delle serve, colle loro cuffiette adorne di variopinte fettuccie, il diverso atteggiamento più o meno burlesco delle venditrici, la moltiplicità delle cose poste in vendita offrono un quadro abbastanza svariato e gradito.

Ma anche in quest'edificio il diavolo dovea metterci la coda — Il selciato è formato di ciottoli accuminati che fanno orribile strazio dei piedi, e sembra un castigo bello e studiato pegli accorrenti.

Il mercato venne aperto nel 1863. L'area è di mille metri quadrati (1).

***

Al contrario, il Mercato del vino, posto in vicinanza a quello testè menzionato, palesa difetti di disposizione e di regole architettoniche senza numero. È l'opera della fantasia senza il concorso della ragione: è una incongruenza artistica, è il fatto senza il *perchè* Una vasta area di novemila metri quadrati, chiusa tutta all'intorno, e nel mezzo della quale si alzano delle tettoie! — Forse per preservare il mercato dalla pioggia? — No — Per difenderlo dai cocenti raggi del sole? — No — Una delle tettoie cadde in parte poco dopo la sua costruzione pel peso di poca neve.

E il caso d'invocare a quest'edificio, amico l'aquilone e leggiera la neve.

Il mercato venne inaugurato il 18 agosto 1862 (1).

***

Di prospetto all'Arsenale, nella via Oporto, un ampio steccato segna il luogo ove si stanno murando le fondamenta del Foro frumentario.

Esso occuperà la superficie di un intero isolato con quattro fronti sopra altrettante strade.

Ampii e maestosi portici lo circonderanno ed in essi si terrà il mercato dei commestibili.

Per quattro grandi entrate si avrà accesso al mercato dei cereali tutto coperto a cristalli (1).

L'intero fabbricato consterà di tre piani, i quali dovranno contenere non meno di novanta alloggi, comodi, eleganti, economici, e questi verranno accordati a fitto, peculiarmente alle persone per ragione di politico mandato chiamate dalle varie provincie italiane a soggiornare in Torino, senza che sieno obbligate a ricorrere agli alberghi o ad una lunga locazione.

***

Il ministero dei lavori pubblici ed il grande ufficio della posta formano un solo corpo di fabbrica e sono ambidue di recente costruzione. Essi occupano lo spazio dell'antico convento dei Filippini (2) che sotto il ministro marchese Pietro Monticelli (1) venne riformato a grandioso palazzo avente due facciate, una prospicente la piazza, l'altra la via Carlo Alberto.

L'ufficio delle poste è notevole per la sala ove si distribuiscono le corrispondenze, già altra volta cortile, tutta coperta a cristalli la quale è non meno di 189 metri quadrati.

I lavori furono compiuti nel 21 febbraio 1861; nel qual giorno la posta del regno italiano lasciava la vecchia ed angusta dimora per istabilirsi nel nuovo e splendido edificio rispondente all'immenso sviluppo che i destini del paese le aveano fatto conseguire.

***

Il Museo civico non solo è un'egregia istituzione per sè, ma riesce di non poco lustro ed interesse alla città; chè se togli la Pinacoteca detta di Palazzo Madama, il Museo Egizio, e la Galleria delle armi, di proprietà reale, poco ancora di speciale in fatto

(1) La spesa incontrata fu di 110 mila lire.

(1) Le spese di costruzione ammontarono a non meno di lire 250 mila.

(1) La spesa dell'erezione è preventivata in lire 600 mila.

Il progetto fu elaborato dall'ingegnere capo del municipio.

(2) Il prezzo d'acquisto del locale fu di 492 mila lire e circa a 600 mila ammontarono le spese di rinnovamento.

Il ministero dei lavori pubblici al quale va annessa la Direzione generale delle strade ferrate e telegrafi nonchè quella delle poste, può contenere oltre a cinquecento impiegati, non facendo parte di questa cifra quelli della Direzione locale delle poste, la quale occupa il pianterreno ed impiega 300 persone.

(1) An. 1859-1860.

acclamanti al papa-re, il quale, poveretto, rimarrebbe senza quelle dolcissime consolazioni.

A poca distanza da Civitavecchia si aggirano alcuni briganti borbonici uniti a qualche ferrautte spagnuolo. Sembrano un poco novizi del mestiere, perocchè scontratisi con qualche soldato di linea pontificia, hanno scaricato loro addosso i fucili, e si sono quindi dati alla fuga. Due papalini ne rimasero feriti, dei quali uno perì poco di poi; e questa morte avvenne perchè sono vestiti di somigliante ai francesi, col solo divario che invece dell'aquila hanno le sante chiavi. I briganti volevano far male ai francesi, non già ai soldati del papa-rè, cioè del capo del legittimismo, che equivale a dire capo della reazione.

Nell'*Illustration*, giornale ebdomadario di Parigi, è pubblicato un articolo sugli spettacoli di Roma e sui costumi del nostro popolo. È proprio una festa vedere quel giornale descrivere i costumi dei romani, come se si trattasse di un popolo di qualche regione scoperta ieri in qualche quinta parte di mondo. Che bella cosa pei lettori di quel periodico leggere la descrizione minuta d'una tombola! Lo scrittore dice che in talune cose non conosciamo il progresso; che la sera ce la passiamo all'osteria; che per vedere i balli su corda del Blondin corremmo a quarantine di migliaia.

Grazie all'occupazione straniera che ci condanna sotto il giogo del papa, molti progressi ce li vietano i compatrioti dell'autore dell'articolo. Il nostro popolo va all'osteria, come i francesi alle birrerie e agli spacci di liquori. Il funambulo Blondin ebbe molti curiosi per vedere il Castro pretorio ove De-Merode aveva sempre interdetta l'entrata; e poi, se ai quarantamila togli i soldati francesi e papalini, i forestieri che andavano a contribuire per l'obolo di S. Pietro, promesso dal celebre acrobatico, pochi romani rimangono.

Lo scrittore dell'articolo non ha pratica di Roma, e può stare a pari con certi corrispondenti di giornali che non sanno parlare d'altro che di pubbliche feste, perchè copiano le guide di Roma.

LA LEGGE DEL BASTONE

Qualche tempo fa abbiamo narrato come nei felicissimi stati del granduca di Mecklenburgo-Schwerin fosse stata riattivata una legge che autorizzava la pena del bastone, determinando perfino la lunghezza delle verghe che devono servire ad applicarla.

Non vi fu giornale in tutto il mondo civile che nel riferire questo fatto non vi abbia aggiunto qualche commento poco lusinghiero all'indirizzo del governo Meklenburghese, che nel bel mezzo dell'Europa e in pieno secolo decimonono, mentre l'Austria e perfino la stessa Russia, così tenere un giorno delle pene corporali, s'adoperano a farle scomparire dalla loro legislazione, ricorreva a provvedimenti degni di tempi e di popoli barbari. L'opinione pubblica, sovratutto in Germania, se ne mostrò grandemente sdegnata, e il governo del Mecklenburgo si trovò nella necessità di scolparsi.

A tal uopo ha indirizzata una lettera al *Journal des Débats*, nella quale dichiara che la nuova legge non ha altro scopo tranne quello di concedere delle guarentigie agli individui ai quali la pena del bastone può essere applicata, e che per conseguenza non è un provvedimento retrogado, ma una legge liberale.

Ognuno è in grado di giudicare quanto valga questa difesa, la quale conferma appunto ciò che a prima giunta pareva incredibile, vale a dire che la pena del bastone esiste e si applica nel granducato di Mecklenburgo.

Riguardo alle guarentigie delle quali parla la lettera sovraccennata, non sappiamo qual forza abbiano, anzi, siamo tratti a credere che non ne abbiano alcuna se sono veri i fatti che ci vengono narrando gli stessi giornali tedeschi. Valga per tutti il seguente:

Nella città di Rostock il direttore di polizia fece chiamare dinanzi a sè un individuo. Questi, dopo aver fatta una lunga anticamera, vedendo che non si trattava ancora dell'affare pel quale era stato chiamato, volle allontanarsi. Il direttore di polizia lo fece fermare, ed *ipso facto* gli fece amministrare dodici legnate.

Del resto, anche in ciò si trova un lato comico. A Darmstadt, quando si celebrò il matrimonio del granduca regnante colla principessa Anna, i domestici della corte di Darmstadt chiesero celiando a quelli della corte di Mecklenburgo se anche essi ricevessero dei colpi di bastone, e qual lunghezza avessero i bastoni destinati alle loro spalle. I domestici della corte di Mecklenburgo se la ebbero a male. Ne nacque un diverbio, e fra il servidorame delle due corti si venne a reciproche bastonate senza badare se i bastoni adoperati fossero conformi al modello stabilito dalla legge.

Noi crediamo che il governo del Mecklenburgo non abbia da menar vanto del suo recente provvedimento, nè della difesa che ne ha fatto.

NOTIZIE DI TUNISI

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 6:

Le notizie di Tunisi portate dal postale della Comp. Rubattino vanno fino al 31 maggio.

Abbiamo ragguagli sulla comparsa degli Hammema in Sfax.

Nel massacro, già segnalato, del caito di Meyer furono sacrificate da 80 persone appartenenti alla famiglia del caito. Altrettanto i 200 Hammema venuti a Sfax si preparavano a fare ai cristiani di Sfax, ma il complotto fu prevenuto. Trentotto Sfaxini che complottavano cogli Hammema furono presi, puniti colle verghe e rinchiusi nelle carceri.

I 200 Hammema non erano che l'avanguardia di un corpo di rivoltosi di più migliaia ed appena ebbero sentore dello imprigionamento dei loro amici mossero difilati sulla città e gridando morte al caito, morte al comandante, lo invasero, salirono al forte Gaspa, ruppero le porte e misero in libertà i prigionieri.

Le autorità si rifugiarono a bordo della pirofregata *Magenta*.

Anche Susa è rimasta deserta per lo sgomento che spargono le bande di ladri e assassini capitanate dal Derwisch Aly Guerbol e da un certo Assel, due fanatici di assai cattiva natura.

Novantaquattro cittadini di Susa si imbarcarono sul *Rosolino Pilo*, che moveva per Trapani.

Il caito di Zlas venne trucidato ed il villaggio di Tuburso occupato dagli insorti.

Il bey assicura che presto l'ordine sarà ristabilito e prepara i suoi zuavi, i quali però avranno ben poco di comune coi valorosi zuavi dell'Algeria.

Questa soldatesca, che finora non conta che poche centinaia di uomini, deve essere portata a 5000. Ma ben lungi dallo sperarne qualche bene si ha ragione di prevedere che non serviranno che a fanatizzare sempre più la popolazione ed aizzarla contro gli europei.

Da un estremo all'altro della Reggenza la rivoluzione si fa più che mai viva e prepotente. L'anarchia trionfa.

Gli arabi domandano che si giustifichi come furono spese le 36 piastre di imposta per ognuno che da 6 anni essi pagarono e se non si riesca a giustificare l'impiego di queste somme e degli altri 100 milioni di debito che si sono fatti, vogliono che pronta e severa giustizia sia fatta.

Il bey non vuole fare uso della forza e così ogni azione degli ammiragli italiano e francese si riduce ad impedire lo sbarco dei turchi e proteggere gli europei.

Il console di Francia con una sua circolare ai vice-consoli dichiara che la Francia non ebbe mai intenzione di fare uno sbarco.

La squadra italiana continua un servizio attivo per tutta la costa, la *Garibaldi* a Susa e la *Magenta* a Sfax.

La colonia di Susa diresse una lettera al comandante della *Garibaldi*, signor Acton, in ringraziamento delle cure da lui prese a loro riguardo. Eccone il contenuto:

« I movimenti rivoluzionari nella Tunisia, avendo posto in pericolo vite e sostanze degli europei qui stabiliti, l'Italia diresse con ammirabile sollecitudine nei punti più minacciati i suoi bastimenti da guerra. La fregata *Garibaldi* diede ricetto non solo a tutti gli italiani stabiliti in Susa, ma, per mancanza od insufficienza d'altri bastimenti di varie nazioni, accolse pure molti sudditi britannici, francesi ed austriaci. Simile atto generoso ed umano merita di essere altamante manifestato da tutti quelli che si ricoverarono sotto il vessillo italiano, i quali colmati di gentilezze e di cortesie dal signor cav. comandante Acton, e d'ogni specie di compiacenza per parte di tutti i suoi uffiziali, ne conserveranno per sempre la più grata e riconoscente memoria. »

(Seguono le firme dei negozianti italiani, francesi, ecc. stabiliti a Susa).

Il comando dei zuavi sarà affidato al generale Sonni, eccellente persona, ma forse inadatto a questa missione. Egli sarebbe stato quegli, che assieme a Mohamed kasnadar avrebbe potuto dare qualche buon consiglio al bey e perciò si è cercato di allontanarlo.

Da una corrispondenza particolare riceviamo le seguenti informazioni, che vengono a conferma e schiarimento delle precedenti.

Sulla piro-corvetta *Magenta* che trovasi a Sfax molti sono gli europei ricoverati:

Anche la piro-fregata *Garibaldi* a Susa ha ricoverato gran numero di famiglie.

Si dice che un altro legno, non si sa se l'*Italia* od il *Duca di Genova*, abbia ad andare a rinforzare la stazione di Sfax.

I francesi hanno in rada cinque vascelli con una batteria corazzata. Gli inglesi hanno una fregata corazzata ed una piro-corvetta.

Il nostro ammiraglio conte Albini è in stretta relazione coll'ammiraglio francese.

Non si aspetta che un giusto motivo per un intervento armato, ma finora gli arabi rispettano gli stranieri e le loro quistioni sono puramente col bey, che sostenuto dagli inglesi non vuole disfarsi dei due ministri invisi alla popolazione.

Si dice che i turchi abbiano intenzione di sbarcare, ma si assicura d'altra parte che la squadra francese ha ordine di impedire colla forza che il turco si immischi delle cose di Tunisi.

NOTIZIE ESTERE

Le dichiarazioni di lord Palmerston dinnanzi alla Camera dei comuni, riferite dal dispaccio telegrafico ricevuto oggi, ci fanno conoscere come la seduta del 6 della conferenza di Londra non abbia condotto a verun risultato definitivo, nemmeno per ciò che riguarda la continuazione dell'armistizio. I plenipotenziari aspettano nuove istruzioni dai loro governi e si spera che nella prossima seduta la questione dell'armistizio potrà venir definita. Però s'ignora ancora il giorno in cui si terrà questa prossima seduta.

La Dieta germanica si è radunata il 2 giugno e ha prese due deliberazioni importanti.

In primo luogo ha risolto d'invitare tutti i governi che fanno parte della Confederazione a vietare l'esportazione della polvere e di qualunque munizione di guerra; questo provvedimento è nato evidentemente dal timore che si possano ripigliare le ostilità fra la Danimarca e la Germania.

In secondo luogo la Dieta ha manifestata la propria approvazione intorno alla condotta tenuta dal signor di Beust nel seno della conferenza di Londra.

Scrivono da Vienna alla *Patrie* che il governo austriaco ha intenzione di rinforzare la sua squadra del mare del Nord se il prolungamento della tregua non si estende a tutta la stagione favorevole alla navigazione nel Baltico.

La *Presse* di Vienna del 4 pubblica un articolo contro le velleità di suffragio universale poste in campo da Napoleone III nella questione dei ducati.

Il giornale austriaco pone in guardia i governi della Germania contro questa proposta, giacchè, inaugurato il sistema del voto popolare in Germania, è agevole, a suo avviso, il prevedere a quali conseguenze Napoleone III vorrebbe trarlo nel proprio interesse sul Reno.

Secondo la *Gazzetta di Trieste*, corre voce nei circoli della marina austriaca che a capo della marina stessa non vi sarà più un arciduca, ma che l'imperatore se ne riserverà il comando supremo. Il ministero della marina rimarrebbe qual è, senza alcun mutamento nel personale. Per contro, il comando marittimo stabilito a Trieste sotto la direzione del contrammiraglio Wissiak sarebbe sciolto alla fine del corrente mese, l'ammiragliato del porto verrebbe riordinato, ed il controllo probabilmente trasferito a Pola. Si dice inoltre che la villa Necker, dove il comando marittimo trovasi presentemente, sarà posta in vendita. Se queste notizie si verificano sarebbero indizio d'un più forte accentramento.

Nel *Moniteur* troviamo il testo dell'avviso, già menzionato dal telegrafico, nel quale si dichiara che *si provvederà ulteriormente alla cattedra di ebraico, caldaico e siriaco, nel Collegio di Francia, divenuta vacante*.

I termini nei quali questo avviso è redatto dimostrano chiaramente che il governo francese considera il signor Rénan come demissionario.

Riceviamo qualche particolare intorno allo scioglimento della Camara dei rappresentanti nel Belgio. Il decreto di scioglimento non è ancora stato pubblicato, ma il signor Rogier lo ha semplicemente annunziato come prossimo ed inevitabile in una seduta della Camera stessa, nella quale il signor Thomissen, della destra, ha dichiarato che l'opposizione non porrà fine a' suoi attacchi contro il ministero.

Il *Moniteur de l'Algérie*, dopo aver dati alcuni particolari poco importanti intorno all'insurrezione algerina, soggiunge che l'insurrezione stessa si trova ora circoscritta nei circoli d'Ami-Moussa e di Zamorah e che perciò non sarà difficile soffocarla. Le comunicazioni tra Milianah e Orleansville sono state ristabilite; la diligenza ha ripreso il suo regolare servizio.

Scrivono da Buenos-Ayres al *Moniteur* che monsignor Marini, delegato apostolico presso la Confederazione Argentina, è stato richiamato in seguito a sua domanda. Questo prelato non è riuscito ad ottenere dal gabinetto di Buenos-Ayres che entrasse in trattative per un concordato colla corte di Roma.

Si legge nella *Patrie* del 6:

Le notizie di Madagascar giungono sino al 14 aprile. La voce che Radama sia ancora in vita prende ogni giorno maggior consistenza. Il console francese a Tanariva, sig. Laborde, aveva ricevuta una lettera del re che gli chiedeva un abboccamento segreto indicandogli l'ora ed il luogo del convegno.

Sventuratamente il signor Laborde non potè recarsi al luogo indicato, perchè da parecchi mesi il governo dell'isola fa spiare tutti i suoi passi e gli agenti del governo stesso non l'hanno perduto un momento di vista in questi ultimi tempi.

Non indagheremo se la lettera sovraccennata sia o non apocrifa, ma è certo che tutta la popolazione di Madagascar e gli stessi ministri sembrano convinti che l'ex-re è miracolosamente sfuggito alla morte, e prevedono che un giorno o l'altro ricomparirà sotto la protezione del rappresentante della Francia.

Diamo più sopra le notizie di Tunisi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 giugno

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'aggregazione all'ufficio di conservazione delle ipoteche di Cremona, dei mandamenti di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbionetta.

FARINA (relatore) dice che l'ufficio centrale non può ancora manifestare oggi il suo parere intorno al documento relativo a questa legge, comunicatogli dal senatore Arrivabene.

Per conseguenza è sospesa la discussione di questo progetto di legge.

Si passa alla discussione del progetto di legge sulle inchieste parlamentari.

Questo progetto, approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 23 luglio 1863, determina i diritti delle Commissioni parlamentari d'inchiesta, conferisce a queste molte facoltà, come quelle di citare testimoni, prendere visione di documenti, ecc., e stabilisce anche pene per chi chiamato non comparisce dinanzi alle Commissioni stesse o ricusa di dar loro i ragguagli che chiedono, oppure scientemente li dà falsi o inesatti.

L'ufficio centrale del Senato propone che venga respinto perchè non lo crede necessario, ed inoltre perchè può dar luogo a confusione ed a conflitti tra il potere legislativo ed il giudiziario.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) difende il progetto di legge. Si adopera a dimostrare che non produrrà confusione nè conflitti tra i due poteri. Non crede che per respingerlo si possa invocare l'esempio dell'Inghilterra, che si trova in condizioni ben diverse dalle nostre. Una legge su questa materia è necessaria affinchè il Parlamento possa esercitare con frutto il suo diritto di inchiesta.

CEPPI (relatore) ripete gli argomenti già addotti nella relazione contro questo progetto di legge. Soggiunge che la necessità di una legge simile non è punto dimostrata. Molte inchieste sono già state fatte durante la nostra vita parlamentare e le Commissioni trovarono sempre nei cittadini il maggior zelo che desiderare si potesse nel coadiuvarle nell'adempimento del loro còmpito. Supporre che questo zelo dei cittadini sia per venir meno, gli è un fare ingiuria alle popolazioni, gli è un far credere che sia diminuito il prestigio del Parlamento.

CADORNA parla in favore del progetto di legge. Senza le proposte disposizioni legislative il diritto d'inchiesta sarà sempre un'illusione. Ciò non toglie che il progetto non si possa migliorare. Egli stesso si riserva di proporre emendamenti quando verrà la discussione degli articoli.

Passa in rassegna le disposizioni del progetto stesso per dimostrare che non possono dar luogo a confusione o a conflitti.

L'oratore essendo stanco e l'ora tarda, il seguito del suo discorso viene rinviato a domani.

PRES. prega i signori senatori di trovarsi domani di buon' ora in Senato affinchè la seduta possa incominciare all'ora stabilita, cioè alle due.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pom. pel seguito della discussione del progetto di legge sulle inchieste parlamentari.

È pure all'ordine del giorno il progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 giugno

Presidenza del vice-presidente CANTELLI.

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e 1/4 colle consuete formalità preliminari.

CIVITA, nuovo deputato, presta giuramento.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sulla parte ordinaria del bilancio passivo pell'*esercizio 1864 del ministero dei* lavori pubblici.

Ieri la discussione è rimasta al capitolo 2, il quale viene ora approvato, come pure il 3 ed il 4.

MENABREA (ministro) risponde, in seguito all'incidente ieri sollevato dall'on. Basile, intorno ai contratti per costruzioni stradali passati fra la deputazione provinciale di Messina e l'ingegnere Giordano, e fra quella di Caltanisetta ed una Compagnia inglese.

Il ministro dice essere vero che il primo di questi contratti fu rassegnato al ministero ancora dallo scorso dicembre. L'ispettore che venne incaricato dell'esame di quel contratto non si pronunciò molto favorevolmente sul medesimo. Questo progetto contiene alcune condizioni inaccettabili, e difetta di altre essenziali. Basti il dire che manca persino del capitolato di oneri. Il ministro dichiara di aver suggerito alla deputazione provinciale la nomina di una Commissione apposita per esaminare siffatte proposte.

Il ministero poi non ricevette alcuna comunicazione relativa all'altra convenzione passata fra il Consiglio provinciale di Caltanisetta ed una società inglese.

Il ministro protesta che nessun intrigo potrà avere influenza sulle determinazioni del governo.

Finalmente il ritardo nell'assoggettare al Consiglio di stato la convenzione Giordano, provenne da che contro detta convenzione sorsero alcuni reclami di contribuenti che conveniva previamente esaminare.

BASILE, replicando, dice che il fatto principale da lui asserito esiste per ammissione dello stesso ministro; e questo fatto è che un contratto pervenuto al ministero, dopo otto mesi, non è stato ancora sottoposto al Consiglio di stato. Perchè la luce si faccia domanda che i documenti relativi a questa vertenza vengano depostial banco della presidenza della Camera.

MENABREA (ministro) ricorda che in questioni speciali, il Consiglio di stato aspetta sempre il parere dei corpi tecnici. Quanto ai documenti relativi alla ingerenza che prese lui in quest'affare, promette di presentarli, ma non si assume uguale impegno per quelli

---

di cose artistiche, Torino avea da offrire al forestiero.

Questo Museo destò più fiate la mia ammirazione e per la celerità colla quale venne stabilito ed arricchito di opere d'arte, quanto per la scielta sapiente di esse e l'appropriata distribuzione nei locali.

Scopo principale del Museo si è di raccogliere dipinti di artisti viventi di ogni provincia. Però, dà posto eziandio alle cose artistiche che si rinvengono negli scavi ed è ricco di una raccolta ben ordinata di fossili e d'insetti del Piemonte.

Fu instaurato solennemente in giugno del 1863. Esso è governato da un comitato e conta un direttore che è uno dei più solerti amministratori del comune, l'assessore cavaliere Agodino (1).

***

Superiormente alla Pinacoteca civica è collocato il nuovo Museo industriale italiano dipendente dal ministero dell'agricoltura e commercio.

Il municipio somministra il locale ed il materiale per disporre gli oggetti.

È ricchissimo in ogni parte di fabbricazioni e specialmente in cose metallurgiche, tra le quali tutto il processo *Bessemer* pei lavori in acciaio.

In questo stesso Museo venne, non è guari, inaugurata la prima esposizione dei prodotti del cotone in Italia, posti a confronto con quelli dell'estero, ed ora ha luogo l'esposizione agraria dell'anno corrente.

***

Il palazzo dei Re Sabaudi (1) suona dovunque rinomato per l'eleganza e ricchezza de'suoi addobbi, per le molte dorature, bronzi, marmi, stucchi, pitture, stoffe, intagli di cui è fornitissimo.

L'accesso è permesso ad ogni persona. Così dicasi rispetto a quel monumento insigne di ricchezza e di storia che è la Galleria delle armi annessa al palazzo stesso.

Il grande scalone che conduce negli appartamenti reali non era però molto in armonia colla loro eleganza. Oggidì si sta praticandovi un ristauro notevolissimo, non risparmiandosi spesa, acciò l'opera riesca degna della grandezza di un Re d'Italia.

Fra tutte cose, a fregiare vieppiù splendidamente codesto scalone si sono commessi quattro dipinti di grandi dimensioni ad altrettanti luminari dell'arte contemporanea, Gaetano cav. Ferri, Andrea cav. Gastaldi, Giuseppe cav. Bertini, Enrico cav. Gamba.

***

Chi segue la via Vanchiglia posta a levante della città verso il Po, incontra non molto lungi la via Barolo.

Un tempio in costruzione bello pei suoi culmini e pei suoi pinnacoli, sta ad uno dei capi e sembra ne chiuda l'uscita. È dello stile volgarmente appellato *gotico*, e sembra promettere un assieme più ragionato e più artistico di quello del culto valdese, di cui ho fatto un qualche cenno.

Voglia il cielo, e sarebbe tempo, che si potesse finalmente gridare Eureka! Eureka! l'arte moderna può vantar qualche cosa di buono anche in Torino! È sarà la prima volta che io alzerò la voce contento. Questo nuovo tempio è a tre navate ed a croce greca. Nel suo interno arieggia quello di Sant'Andrea di Vercelli, vero monumento dell'architettura gotico-sassone, e sembra che a codesto l'architetto siasi con lodevole pensiero inspirato. Finchè gli architetti torinesi non si rivolgeranno a studiare il passato dell'arte, non potranno spingersi ad un'altezza degna del secolo: Torino delle deformità in fatto di costruzioni ne ha troppe. Io stimo ufficio di onorato cittadino seguire la via che mi sono tracciata; io non mi scoraggio. *Vox clamantis in deserto* è un detto non applicabile in tutte le circostanze. Ogni cosa bisogna che abbia la sua infanzia. È tempo però di finirla. Ciò ricordino gli architetti. Le loro opere, da taluno lodate presentemente, non potranno sfuggire la sentenza dell'avvenire.

Esse saranno condannate e il loro nome ricoperto di obblio. Le aderenze, le amicizie, il compatimento non arrivano al futuro, muoiono presto, e dopo la loro scomparsa, chi difende l'operato dell'uomo?

Il tempio di Vanchiglia occupa un'area di 800 metri quadrati. È alla marchesa Falletti Colbert di Barolo testè defunta, meritissima cittadina, a cui devesi tale edificazione, che si volle una necessità per questo lato di Torino.

Il municipio concorre alla fabbrica con lire cinquantamila, i proprietari del borgo di Vanchiglia per altre quarantamila; per ogni altra spesa vi provvide in sua vita la marchesa di Barolo.

(*Continua*) L. SEGUSO.

(1) Mi è caro l'aver quivi ricordato un nome egregio al quale io debbo infinite obbligazioni. Nei presenti miei cenni ed in altre occasioni ancora, egli fu meco prodigo di ogni cura, e molti dati che qui vanno annessi, e di cui forse facilmente si riconoscerà l'importanza, io li ottenni per sua cortesia. Mi giova ancora ricordare come il sig. Agodino abbia pure presieduto ai lavori di alcune opere pubbliche, ed in peculiar modo a quelli della porta Palatina.

(1) Ho studiato modo di toccare del Palazzo Reale e con esso della Galleria delle armi per dar a conoscere quanto di migliore racchiude anche la parte antica di Torino. Arrogi a ciò la pinacoteca di palazzo Madama che quanto prima sarà trasferita nel palazzo dell'Accademia delle scienze in alcune sale all'uopo ridotte o costrutte, sostenendone la spesa reciprocamente e lo stato e il municipio.

L'Arsenale è pure tale edificio che merita di essere veduto da chi visita Torino e per ultimo il famoso Museo egizio e la Cappella Reale detta della Santa Sindone, che io stimo la miglior opera di quell'ingegno bizzarro, ma pur grande, che fu frate Guarin Guarino.

Questa Cappella racchiude monumenti di quattro degli eletti scultori che vanti la penisola nella prima metà del nostro secolo, quali sono Cacciatori, Marchesi, Frascaroli e Gaggini.

che spettano al ministero dell'interno.

Valerio censura il sistema che il Consiglio di stato consulti i corpi tecnici nelle questioni che egli deve risolvere.

Menabrea (ministro) osserva che il prolungare più oltre questa discussione sarebbe fuori di luogo, mentre troverà la naturale sua sede in occasione della legge provinciale e comunale e del Consiglio di stato.

Si passa pertanto al capitolo 5 che viene approvato quasi senza discussione. Il 6 pure è approvato senza discussione.

Boggio in occasione del capitolo 7 che risguarda le spese d'annua manutenzione stradale deplora lo stato a cui sono ridotte le strade comuni delle antiche provincie.

Mureddu fa i medesimi lagni relativamente alla Sardegna.

Menabrea (ministro) si maraviglia che in mezzo alle declamazioni dei decentralizzatori si esiga poi conto dal ministro fin dell'ultima pallata di ghiaia che si getta sur una strada interna di una provincia. Egli osserva d'altronde che sarebbe più spiccio porgere i proprii lagni alle autorità locali che sono incaricate di questa manutenzione.

La Porta ripete i lagni dei preopinanti rispetto alle strade della Sicilia.

Boggio vorrebbe che il ministro rispondesse con meno spirito e con più serietà.

Menabrea (ministro) protesta di aver sempre parlato sul serio e che del resto non è possibile ad accuse vaghe rispondere diversamente da quello che egli ha fatto.

Carnazza adduce qualche caso speciale, conchiudendo che dal 60 in poi per la Sicilia in fatto di opere pubbliche si è fatto nullo.

La Porta si unisce al preopinante.

Basile spiega come avvenga che per le peculiari condizioni di quell'isola i lavori pubblici possano progredirvi meno che altrove.

De Boni richiama l'attenzione del ministro sulle strade della Basilicata.

Menabrea (ministro) dichiara che il dep. Basile lo ha prevenuto in una parte della sua risposta. Del resto aggiunge che le strade ferrate non si improvvisano, mentre per la Sicilia anche nel 63 si è speso la quarta parte delle spese generali in lavori pubblici fatte per tutto lo stato. E conchiude dicendo che se questa discussione non fosse incidentale, potrebbe confondere gli oppositori col linguaggio eloquente di molte cifre.

Dopo ciò il capitolo 7° viene approvato. E così i successivi sino al 10.

Plutino, al capitolo 11, che risguarda i sussidii per opere stradali comunali e consortili, domanda che questi sussidii vengano accordati ai comuni più bisognosi.

Melchiorre vuol sapere con quali norme si distribuiscano questi sussidii.

Menabrea (ministro) dichiara che ciò si fa a norma della relativa legge.

Dopo alcune altre parole degli onorevoli Melchiorre, Castagneto e Colombani, relatore, il capitolo 11 è approvato.

Il capitolo 12 è ugualmente approvato con un'aggiunta proposta dalla Commissione di L. 180 mila, non stata dispendiata durante l'esercizio precedente, dopo brevi spiegazioni date dal ministro all'on. Castellani-Fantoni, e dopo qualche opposizione fatta dagli onor. Torrigiani e Valerio.

I successivi capitoli sino al 16 vengono approvati senza discussione.

Menabrea (ministro), al capitolo 17, eventuali per lavori idraulici non previsti, domanda un aumento di 150 mila lire.

Colombani (relatore) non assente che per un aumento di lire 50 mila.

Menabrea (ministro) insiste nella sua domanda, dichiarando che in caso di rifiuto, presenterà un apposito progetto di legge.

La Camera approva questo capitolo nella somma originariamente stanziata.

Dopo ciò sono senza discussione approvati i capitoli successivi sino al 28.

Sandonato raccomanda la sorte degli impiegati antichi dei fari napoletani.

Marescotti, in occasione dei successivi capitoli che risguardano le ferrovie, si lagna dello andamento del servizio delle medesime.

Menabrea (ministro) dichiara che la economia non permette di accontentare tutto il mondo; che anche con maggior spesa d'altra parte non lo si accontenterebbe.

Casareto si lagna dei ritardi nei trasporti delle merci dalle stazioni ferroviarie al porto di Genova.

Menabrea (ministro) risponde che a Genova sarebbevi bisogno di un magazzino di deposito come esiste a Marsiglia; più, ci vorrebbe una stazione speciale in riva al mare, al quale uopo sta preparando un progetto.

Casareto non crede conveniente il sistema dei magazzini di deposito per centri non manufatturieri, ma semplicemente commerciali.

Dopo ciò, il capitolo 29 è approvato.

Vengono indi approvati senza discussione i capitoli da 30 a 61.

Basile, in occasione del capitolo 62, relativo al servizio postale e commerciale marittimo, domanda se sia vero che in breve sarà attuata una corsa giornaliera di piroscafi per la Sicilia.

Menabrea (ministro). Non è possibile per ora questa nuova spesa.

Dopo di ciò, il capitolo 62 è approvato, e del pari il 63 senza discussione.

Scarabelli interpella il ministro dei lavori pubblici sulla nuova tariffa telegrafica adottata senza l'approvazione del Parlamento.

Menabrea (ministro) distingue le tariffe postali dalle telegrafiche, dicendo che per queste ultime si è sempre ammesso che basti un decreto reale.

Scarabelli presenta un ordine del giorno nel senso della sua interpellanza; ma, dopo nuove spiegazioni del ministro, lo ritira.

Menabrea (ministro) depone i documenti relativi alla questione sollevata dall'on. Basile.

Pres. annuncia due interpellanze: dell'onorevole Del Giudice, relativa ai sali, e dell'on. Mordini, relativa al contegno del nostro governo nella reggenza di Tunisi e nei Principati Danubiani.

La seduta è levata alle 4 3/4.

Commissioni legislative

Gli uffici della Camera dei deputati hanno eletto le Commissioni seguenti:

Lavori straordinari di difesa e di navigazione ai fiumi e laghi — Spesa sui bilanci 1864, 1865 e seguenti dal ministero dei lavori pubblici,

Ufficio 1. Castromediano, 2. Cantù, 3. Castagnola, 4. Monzani, 5. Grossi, 6. Morelli Donato, 7. Plutino Antonino, 8. Cavalletto, 9. Briganti-Bellini Giuseppe.

Lavori straordinari marittimi — Spesa sui bilanci 1864, 1865 e seguenti del ministero dei lavori pubblici,

Ufficio 1. Castromediano, 2. Berardi, 3. Castagnola, 4. Monzani, 5. Grossi, 6. Morelli Donato, 7. Plutino Antonino, 8. Cavalletto, 9. Briganti-Bellini Giuseppe.

Aumento di forza all'arma dei Carabinieri Reali — Maggior spesa al capitolo 19 del bilancio 1864 della guerra,

Ufficio 1. Castromediano, 2. Vecchi, 3. Castagnola, 4. Bruno, 5. Soldi, 6. Massei, 7. Scrugli, 8. Greco-Cassia Luigi, 9. Briganti-Bellini Giuseppe.

Provvista di materiale per dotazione di ospedali militari — Spesa sul capitolo 65 del bilancio 1864 della guerra,

Ufficio 1. Castromediano, 2. Lanciano, 3. Castagnola, 4. Bruno, 5. Soldi, 6. Massei, 7. Scrugli, 8. Greco-Cassia Luigi, 9. Briganti-Bellini Giuseppe.

Armamento delle guardie doganali. Spesa straordinaria di L. 549,800 ripartibile fra i bilanci 1864, 1865 e 1866 del ministero delle finanze. — Acquisto mobili; pesi, e casse-forti ad uso degli uffizi delle dogane. Spesa straordinaria di lire 185,000 sui bilanci 1864, 1865 del ministero delle finanze:

Ufficio 1. Castromediano, 2. Rubieri, 3. Castagnola, 4. Silvestrelli, 5. Zaccaria, 6. Polti, 7. Negrotto, 8. Prinetti, 9, Briganti-Bellini Giuseppe.

Acquisto di paranzelle e piroscafi ad uso doganale. Spesa straordinaria di L. 1,440,000 sui bilanci 1864 e 1865 del ministero delle finanze. — Acquisto di macchine e sistemazione di meccanismi nelle manifatture dei tabacchi. Spesa straordinaria di lire 150,000 sul bilancio 1864 del ministero delle finanze.

Ufficio 1. Castromediano, 2. Berardi, 3. Castagnola, 4. Silvestrelli, 5. Zaccaria, 6. Polti, 7. Negrotto, 8. Prinetti, 9 Briganti-Bellini Giuseppe.

Bacino di carenaggio in Genova. Spesa straordinaria di lire 120,000 sui bilanci 1863 e 1864 del ministero della marina:

Ufficio 1. Pescetto, 2. Molfino, 3. Brida, 4. Monzani, 5. Canalis, 6. Malenchini, 7. Scrugli, 8. Cavalletto, 9. Ricci Giovanni.

Impianto di officine negli stabilimenti marittimi. Spesa straordinaria di lire 84,000 sul bilancio 1864 della marina:

Ufficio 1. Castromediano, 2. Molfino, 3. Castagnola, 4. Bruno, 5. Soldi, 6. Massei, 7. Scrugli 8. Greco-Cassia Luigi, 9. Briganti-Bellini.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 7 *giugno*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un regio decreto del 22 maggio, che accorda al comune di Varazze (Genova) il titolo di città e il diritto di uno stemma suo proprio.

2. Un regio decreto dell'8 maggio, che autorizza il ministero dell'interno ad occupare temporariamente il convento del Carmine di Forlì per uso civile, provvedendo a ciò che riguarda il culto, la conservazione di opere d'arte e l'alloggiamento dei monaci ivi conviventi.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Nomine e disposizioni relative all'ufficialità del regio esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Casoli Emilio, luogotenente nel 67 di fanteria; Oliva Giuseppe, sottotenente nel 34 di fanteria; Baroni Archimede, sottotenente nel 52 di fanteria; Vergine Andrea, capitano di 1ª classe nel 24 di fanteria; Muscas Antonio, capitano nel 34 di fanteria; D'Elia Raimondo, luogotenente nel 38 di fanteria; e Calderini Giuseppe, luogotenente nel 67 di fanteria, furono rimossi dal grado e dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina, ed ammessi a far valere i titoli all'assegnamento che possa loro competere.

Prestipino Antonio, luogotenente nel 29 di fanteria, rivocato dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina.

Beunetta d'Usseaux cav. Pietro, maggiore di fanteria; e Candela Raffaele, sottotenente nel 68 di fanteria, furono collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Guerra Pietro, sottotenente nel 2 bersaglieri; e Bersani Pietro, sottotenente nell'8 granatieri, furono rimossi dal grado e dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina.

5. Una disposizione relativa ad un commesso nell'amministrazione dei lotti.

— Il ministero delle finanze ha ricevuto da un anonimo la somma di L. 200 a titolo di restituzione al governo.

Questa somma venne immediatamente versata nella tesoreria centrale.

MILANO, 7 *giugno* — Questa notte partivano da Milano alla volta del campo di Somma, l'8° granatieri ed il 29 fanteria, qui di guarnigione. (*Perseveranza*)

NAPOLI, 4 *giugno* — Questa mattina all'alba le guardie di pubblica sicurezza arrestavano Pasquale Lentini.

Costui era ricercato da molto tempo dalla forza, essendo evaso dalla galera, dove era condannato a 28 anni di ferri duri per omicidio commesso. (*Roma*)

— Il tribunale militare della divisione durante la settimana passata condannava al carcere ordinario 22 renitenti di leva arrestati nel mese scorso.

Costoro vennero tutti rinchiusi nel carcere del forte del Carmine.

Nella stessa settimana furono assoluti altri 6 renitenti per aver terminata la loro pena: due de' quali andarono ai loro corpi, e gli altri, perchè inabili alle armi, furono rimandati alle loro famiglie.

Il tribunale militare condannava pure 28 sbandati: 7 furono messi in libertà per avere scontata la loro condanna. (*Idem*)

POTENZA, 2 *giugno*. — Nel giorno 31 maggio la squadriglia di Bella con carabinieri e guardie nazionali incontravano la banda Tortora, forte di 30 uomini: alla prima scarica uccidevano quattro briganti.

Ieri si presentava al sig. prefetto di Potenza il brigante Cancellara Michele, di Palmira, che faceva parte della banda Ingiongiola: altro brigante della stessa banda a nome Dragonetti Francesco veniva arrestato dai R. carabinieri di Palmira; e un terzo a nome Di Mare Rocco, che da alcuni giorni si era unito pure a quella banda, fu arrestato dalle guardie nazionali di Palmira.

Una dolorosa notizia oggi si è sparsa in paese: un distaccamento di truppa che accompagnava viveri a S. Fedele, fu sorpreso da una banda di 40 briganti: furono uccisi dodici soldati, feriti sei e fatto prigioniero l'ufficiale. (*Pungolo*)

CRONACA DI TORINO

Annunziamo con piacere che il signor Cassano, scultore al quale si deve la statua di Pietro Micca, fu da S. M. il Re nominato di moto proprio cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Questa mattina (7) nella Palestra d'equitazione dell'Artiglieria, dalle 10 a mezzogiorno furono distribuiti i premi e le menzioni onorevoli per l'anno scolastico 1862-63 agli alunni dei licei, dei ginnasi, dell'istituto tecnico e delle scuole tecniche di Torino.

Dal quadro statistico che fu pubblicato per cura del municipio, apprendiamo che i due licei, i tre ginnasi, le tre scuole tecniche e l'istituto tecnico della nostra città, nell'anno scolastico 1862-63 contavano 1889 alunni iscritti; che gli alunni presenti all'epoca degli esami di promozione furono 1179; che 889 vennero promossi negli esami di agosto e di settembre, e che 48 uditori frequentarono le scuole in tutto od in parte.

Lasciando la statistica da parte, dopo avere accennato che i premi dei licei, dei ginnasi e delle scuole tecniche sono provveduti dal municipio, e quelli dell'istituto tecnico dall'istituto tecnico dalle provincie, diremo che la funzione ebbe principio con un discorso del professore cav. Osvaldo Berrini sullo studio dei buoni libri, e che quindi furono distribuiti i premi e le menzioni a quanti ne erano meritevoli.

A rendere più bella la funzione, gli alunni del R. convitto nazionale cantarono prima un inno del cav. prof. M. Coppino, messo in musica dal maestro Corinno Mariotti, e quindi diedero un saggio della loro valentia alla scherma.

L'*Inno all'Italia*, il *Grido di guerra* ed il *Fabbroferraio*, tre poesie musicate dal sig. maestro L. D. De-Macchi, furono cantate dagli allievi delle scuole elementari, ammaestrati nelle sei scuole che lo stesso signor De-Macchi dirige.

Alla funzione assisteva pure il sig. ministro della pubblica istruzione, ch'ebbe una parola di elogio e d'incoraggiamento per tutti i giovani studiosi, che insieme ai premii riscuotevano pure gli unanimi applausi dell'affollato uditorio.

Oggi, 8 giugno, a mezzogiorno avrà luogo la solenne distribuzione dei premii all'Esposizione agraria in via Gaudenzio Ferrari, rimpetto al teatro Vittorio Emanuele. Gli espositori e i soci presenteranno, entrando, il loro biglietto d'ingresso, e gli invitati la lettera d'invito.

Dopo la distribuzione l'Esposizione sarà aperta al pubblico gratuitamente fino alle 7 di sera.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 6 fino alle 4 del 7 giugno* 1854.

Masso Maria, nata Brocco, d'anni 81, di Torino; Bongiovanni cav. Pietro, id. 64, di Torino, direttore capo di divisione al ministero della guerra; Perini Pietro, id. 45, di Nizza Monferrato.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 4.

Riceviamo la seguente nota:

L'*Italia militare* nel porgere col suo foglio del 25 maggio p. p. alcuni schiarimenti al corrispondente dell'*Opinione*, conchiude col definire la dipendenza dei commissari del Genio militare dagli uffiziali ingegneri *determinata*, quella degli aiutanti *assoluta*.

Una tale interpretazione della nota ministeriale n. 62, riguardo agli aiutanti, è contraria:

1° Allo spirito del R. decreto 3 marzo 1857;

2° Allo scopo dell'istituzione di tale personale.

Il primo asserto emerge chiarissimo dai §§ 18, 19 e 21 di detto decreto.

Riguardo al secondo basta esaminare la relazione che precede il decreto suddetto ed i §§ 108 e 109 delle istruzioni 22 dicembre 1861, per tosto scorgere che gli aiutanti sono *impiegati civili, forniti di speciali cognizioni, e chiamati a prestare servigi assai delicati; inoltre sono responsabili delle operazioni loro affidate.* Se per essi esistesse una dipendenza assoluta, cieca dagli uffiziali ingegneri, a che tante precauzioni? a che la responsabilità? a che le speciali cognizioni teoriche e pratiche che devono possedere? E poi, come conciliare con una tale dipendenza gli interessi dello stato?

Egli è dunque su tali riflessi che non si può ammettere che gli aiutanti del Genio abbiano dipendenza assoluta dagli uffiziali ingegneri.

(*Seguono le firme di undici Aiutanti*)

FATTI VARII

Tiro nazionale marino. Il senatore Luigi Torelli, prefetto di Pisa, ha pubblicato un pregiato lavoro, nel quale preoccupandosi dei pericoli cui sarebbero esposte tutte le nostre città costiere nell'occasione di una guerra marittima, propone alcune precauzioni da adottarsi, quali sarebbero il collegamento di tutti i punti fortificati mediante apposito filo elettrico, le poste semaforiche, le torri di avviso, l'organizzazione d'un servizio di mare contro il contrabbando e finalmente l'estensione del Tiro nazionale e la sua applicazione alla difesa delle coste e quindi l'introduzione dal Tiro nazionale marino.

Noi siamo certi che il governo vedrà molto volontieri ogni nuovo segno per cui si manifesti che l'intenzione degli italiani sia di virilmente difendere la indipendenza del patrio suolo contro ogni assalto straniero, e quindi applaudirà alla generosa proposta dell'on. prefetto di Pisa. Resta che la popolazione disseminata sulle estesissime nostre coste marittime ne facciano loro pro e capiscano come specialmente a loro tutela siano tutte queste precauzioni immaginate e si prestino a tradurle in atto.

Nuovi giornali. Alcuni giorni or sono, annunziando il nuovo giornale l'*Eco della stampa* dicevamo che riproduceva i principali articoli dei giornali di Torino. Per secondare il suo desiderio, aggiungiamo oggi che pubblica anche gli articoli più importanti dei giornali delle provincie italiane e dell'estero.

Incendio. — Si legge nell'*Independance Belge* del 5 corrente:

Il *Gustavo Pastor* steamer belga, ieri a un'ora dopo mezzogiorno prese fuoco nel piccolo dock di Anversa, e fu subito rimorchiato nella rada ove i pompieri si occupano di salvarlo.

Il *Gustavo Pastor* era allestito per il Levante, e fu incendiato da dei solfanelli che trovavansi nelle stiva. Se non sarà possibile di spegnere il fuoco, i pompieri coleranno a fondo il *Gustavo*.

Nuovo rimedio dell' idrofobia. — Il *Times* pubblica una lettera interessantissima, nella quale il dottore Hassing di Nuova York rende conto del metodo ch'egli segue nel curare l'idrofobia mediante l'elettricità. Mettendo i piedi dell'ammalato in comunicazione col polo negativo di un apparecchio elettro-medicale, e la gola e la spina dorsale con il polo positivo, si ottengono ottimi risultati.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Stampa*:

Un dispaccio di Roma ci annunzia che il giorno 5, per la festa dello Statuto, vi si fecero dimostrazioni di bandiere e di spari di bombe, per le quali la polizia procedette ad alcuni arresti.

Nei comuni del confine romano, a Rieti, Poggio Mirteto, Passo Correse, Magliano, ecc. in nessun anno l'entusiasmo delle popolazioni era stato più grande che in questo. Molti abitanti del dominio ancora pontificio hanno passato il confine per venire a pigliar parte alla festa nazionale, e ne accrebbero la gioia.

La *Gazzetta Ticinese* del 6 dice che a Basilea Campagna le cose assumono un andamento regolare. Il comune di Liestal, capitale di questo semi-cantone, guarenti che l'ordine non sarà turbato. Il commissario federale si dispone a ritornare a Berna.

Leggesi nel medesimo giornale:

Secondo comunicazioni del governo di Zurigo, aumenta in quel cantone il numero dei rifugiati polacchi, quantunque molti di essi siano partiti dalla Svizzera.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Berlino, 7. La *Gazzetta tedesca del Nord* annunzia che la Prussia nell'ultima conferenza indicò la linea d'Apenrade come ultima condizione accettabile.

La *Gazzetta* soggiunge che innanzi alla volontà delle popolazioni le quali protestano contro ogni smembramento dello Slewig, innanzi la poca premura che dimostrano le potenze neutrali di tener conto di questa volontà, l'Austria e la Prussia non hanno altra politica da seguire che quella di rimanere nei ducati aspettando colui che le scaccierà.

Londra, 6. (sera) *Camera dei comuni* — Palmerston, rispondendo ad Osborne, dichiara che la conferenza d'oggi non riuscì ad alcun accordo circa la continuazione dell'armistizio, ma spera che nella prossima seduta si verrà ad un accomodamento; dice che il giorno della prossima seduta non è stato ancora stabilito; che i plenipotenziari attendono nuove istruzioni dai loro governi; che per altro non vi ha motivo di dubitare che la conferenza vi riesca prima che spiri il termine della sospensione delle ostilità.

Londra, 7. *Camera dei comuni.* — Parecchi oratori attaccano il governo il quale, dopo aver dichiarato di voler mantenuto il trattato di Londra, prende parte ora ad una conferenza la quale non può continuare che sulla base dell'annullamento di detto trattato. Lord Palmerston risponde che non può violare il secreto che si sono imposto i membri della conferenza, ma che, quando potrà parlare, proverà che il governo ha seguito quella politica che più corrisponde agl'interessi del paese.

Leggesi nel *Times*: Nella seduta di ieri la Danimarca aderì ad un armistizio di 15 giorni. La Prussia e l'Austria domandarono un armistizio di 2 mesi; la Danimarca ha rifiutato formalmente.

I plenipotenziari domandarono istruzioni per telegrafo a Copenaghen, Berlino e Vienna. La quistione potrà essere risolta nella prossima riunione che avrà luogo probabilmente giovedì prossimo.

Dai Confini Veneti, 7. Domenica, per solennizzare la festa nazionale, si fecero dimostrazioni in quasi tutte le città del Veneto.

A Verona vi fu un gran passeggio di gala, e si fecero scoppiare molti petardi.

A Vicenza si accesero fuochi di bengala tricolori, con grande allarme delle truppe.

A Padova furono sparse molte iscrizioni allusive alla circostanza, e fatti clamorosi *evviva all'Italia.*

Si effettuarono alcuni arresti.

Londra, 7. Il *Daily News* e il *Daily Telegraph* dicono che la Danimarca accetta la linea di demarcazione proposta dall'Inghilterra, dichiarando che questa sarebbe l'ultima sua concessione.

Il *Morning Post* non divide le speranze di lord Palmerston che le potenze tedesche accettino le proposte inglesi; crede che se fra 4 giorni la guerra ricomincia, le grandi potenze saranno trascinate nel conflitto.

L'*Herald* esprime dubbi sulla possibilità di un accordo, quindi soggiunge: « Non udiremo più parlare di conferenze che dopo una guerra universale, e per mutare l'assetto politico d'Europa.

Alessandria, 5. Abd-el Kader è giunto a Cairo.

Copenaghen, 7. Giungono dal Jutland numerosi indirizzi nei quali le popolazioni di quella provincia dicono di preferire la guerra anzichè cedere lo Sleswig.

Dresda, 7. È giunto il duca d'Augustenburg e si recò a visitare il re.

Nuova York, 27. Il generale Grant scrive in data di ieri che i federali fanno grandi progressi e che spera di ottenere un felice risultato entro 24 ore.

Banks arrivò a Nuova Orleans. I federali evacuano il Texas.

Altro in data 28. Fu presentato al congresso il rapporto sul progetto delle nuove tariffe. L'acquavite pagherà dollari 2 1/2 per gallone, gli altri spiriti 2; la seta il 60 0/0 *ad valorem*; il thè 25 cent. per libbra; la lana 20 centesimi.

Altro in data 28 (sera). Nell'assenza di notizie autentiche dal campo sulla situazione dell'armata, corre voce che Buttler sia stato disfatto e che Grant si avanzi verso la penisola.

Oro 88. Cambi 207. Cotone 103.

Notizie di Borsa

Parigi, 7 *giugno*

	giugno 6	7
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 40	67 —
Id. id. . . 4 1/2 0/0	93 45	93 40
Consolidati inglesi . 3 0/0	90 1/4	90 1/8
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	70 20	69 95
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 80	69 90
Id. id. (*fine corrente*)	70 10	70 05
Id. id. (*fine prossimo*)	— —	— —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1147	1135
Id. id. italiano	—	523
Id. id. spagn.	645	637
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	375	370
Id. id. Lomb.-Venete	541	540
Id. id. Austriache	405	403
Id. id. Romane . .	355	350
Obblig. id. id. . .	236	236

G. ROMBALDO *Gerente*.

BORSA DI TORINO

7 giugno 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0/0	70 —	70 07 1/2	—	70 15 30 giu.

Borsa di Commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

6 giugno.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	70	20
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	43	—

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI

DI TORINO

Prezzo dei bozzoli — *Mercato* 5 *giugno.*

	Prezzo medio per miria
Sarno	L. 48 20
Brescia	» 37 40
Prato in Toscana . .	» 41 92
Pagani	» 43 44
Pistoia	» 40 85
Lucca	» 36 62
Lodi	» 40 50

PUBBLICAZIONI DIVERTEVOLI RECENTISSIME

Le Commissioni si ricevono in Milano, corsia Giardino, n. 16, all'indirizzo **Enrico Politti,** *che spedirà gli articoli chiesti franchi di spesa ricevendo il vaglia postale*

Il Cuoco Milanese e la Cuciniera Piemontese. Manuale di chi ama mangiar bene ed economicamente; un volume in 12 di 380 pag. L. 1,40

GANOT. **Trattato Elementare di Fisica.** Edizione illustrata con 630 figure intercalate nel testo, 1863, italiane L. 5,00

Vocabolario Italiano-Francese e viceversa, Ultima edizione, 1863. Compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni, con 4000 vocaboli più di tutti gli altri finquì pubblicati. Edizione correttissima di pagine 1056 per sole L. 3.00

Carta Esatta d'Italia 1863-1864 garantita, con tutte le strade ferrate sino al giorno d'oggi per nette L. 1,00

Il nuovo giardino d'amore o l'arte di farsi amare. Racconti piacevoli ed intrichi amorosi. Un vol. in 16, 1863 L. 1,00

LE MARCHAM. **L'oracolo delle Dame o damigelle** ossia il consigliere del bel sesso che risponde a qualunque domanda si faccia L. 1.25

Manuale di Spiriti Folletti, ossia apparizioni, visioni spaventose, streghe, magia ridicola, terremoti ecc. Opera sopra ogni rapporto dilettevole L. 1,50

Cabala del Lotto, colle spiegazioni chiarissime dei sogni L. 1,00

Vita ed avventure galanti del cav. di Faublas, 7 vol. in 16 L. 3,50.

FLAMEL O. **Il libro d'oro,** ossia Rivelazioni dei destini umani, e tutte le scienze divinatorie L. 1,25

GILET. **Danitte,** ossia l'arte di fare i fuochi artificiali L. 1,25

Segreti interessantissimi per campare 100 anni, o l'arte di guarir se stessi da ogni malattia L. 1,25

Carta esatta d'Europa 63-64 con tutte le strade ferrate fino al giorno d'oggi L. 1,00

Il Liquoristo delle Dame, o Tesoretto di Ricette per far da se soli in pochi istanti ogni sorta di liquori da tavola rosolii, elisir, ecc. L. 1,00

Il gran Pasticciere, ossia l'arte di far da se stessi ogni qualità di paste, biscotti, torte, conserve, secondo i più moderni italiani, francesi, inglesi, spagnuoli L. 2,80

PIGAULT LEBRUN. **Un patto col diavolo.** Un vol. L. 075

Id. **I figli dell'adulterio,** due volumi L. 1,50

Segretario Universale Italiano, ossia Raccolta di ogni sorta di lettere sopra qualunque immaginario argomento, d'augurio, d'amore, commerciali, suppliche, ricorsi, ecc. L. 2,00

I veri Miserabili, risposta all'opera di Vittor Hugo L. 1,25

Perfetto liquorista — Nuovissimo Manuale per imparare a comporre qualunque liquore, Rosolj, Elisir, Tinture ecc., con molti segreti interessantissimi ai droghieri, birrai, cuochi. Volume di pagine 360 in 16 L. 1,50

Manuale di fotografia, per eseguire prontamente i ritratti, anche dagli inesporti. Un vol. in 8° L. 1,00

Il Gabinetto magico, manuale dei giuochi di prestigio, carte, palle, anelli, dadi, giuochi aritmetici, indovinelli ad uso delle geniali brigate ecc. con 80 incisioni. 1 vol. eleg. L. 0,80

Storia della Guerra d'Italia del 1859, con tutti i relativi fatti d'armi. Edizione illustrata L. 1,00

Vita aneddotica politico-militare dell'illustre generale Garibaldi L. 1,25

Un signore che guasta tutto, due volumi L. 1,50

GIRAND. **La Sorella di un Brigante** Eccellente romanzo. 2 vol. 1863 L 1,25

Il Brigante di Grenoble, eccellente romanzo. L.0,75

Il nuovo segretario galante Libro eccellente per la gioventù L. 1,00.

Il vero Libro di tutti i segreti della natura, ossia Manuale enciclopedico, corredato di cognizioni industriali, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedii giudicatii più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento de' mostieri, cognizioni utili e dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, vini, liquori, contenenti 80 segreti agricoli, 40 interessanti l'igiene degli animali, 20 contro gli avvelenamenti, 70 che insegnano la maniera di fare ogni sorta di vino, 30 per fare cerotti, 15 contro le coliche, 25 per fare colori e cera lacca, 10 per la conservazione dei denti, 22 per fare inchiostri, ecc. ecc., ed altri più di mille che saria troppo lungo l'indicarli tutti. L. 2 50.

---

10 centesimi il numero presso i venditori di giornali e alle Stazioni delle ferrovie. | Si è pubblicato per tutta l'Italia il **GIORNALE ILLUSTRATO** | **5 80** per un anno. **52** numeri *franchi* a domicilio.

IL PIU' GRAN FENOMENO DI BUON MERCATO
CHE SIASI VISTO FINO AD OGGI.

Il Giornale Illustrato contiene incisioni dei migliori artisti, e si vende soli 10 centesimi il numero; i disegni d'arte rappresentano più di venti volte il prezzo del giornale.

Museo della famiglia, album di tutto il mondo, **Il Giornale Illustrato** ha in mira di far generale il lusso che prima non era accessibile che ai soli ricchi.

Ciascun numero contiene:

Incisioni

1. Il frontespizio del giornale contiene una veduta sempre nuova di una delle principali città del mondo.
2. Un disegno sul più gran formato, eseguito da uno de' più illustri artisti.
3. Disegni d'attualità, che rappresentano gli avvenimenti più importanti d'Italia e del resto d'Europa.

Testo

1. Una rivista settimanale, che riassume tutti i fatti avvenuti nel regno d'Italia.
2. Una cronaca generale di avvenimenti.
3. Articoli dei migliori prosatori.
4. Un Romanzo di un gran scrittore italiano o straniero.

Gli abbonamenti si ricevono all'ufficio centrale del Giornale in Torino, via di Po, n. 5, al pian terreno, e presso tutti i distributori di giornali nel resto d'Italia.

ELISIRE ANTIFEBBRILE-STOMATICO-ITALIANO

del cav. dott. **PIO ADUCCI.**

Con questo Elisir si curano le febbri periodiche d'ogni tipo e forma, le verminazioni, l'idrope delle ovaie e dell'utero, le clorosi, le ritenzioni dei mestrui la stitichezza, l'itterizia, il morbo scrofoloso, lo scorbuto marittimo e le coliche non sostenute da infiammazioni. — Per le grandi ricerche che si fanno di esso Elisir se ne rono formati depositi nelle principali farmacie d'Italia. In Torino, grande deposito nella farmacia Avviena, via S. Teresa, ed in via Dora Grossa, N. 40, dall'inventore. — In Firenze, farmacia Guadagni — Bologna, Simoni — Genova, Lagovio già Odero — Ravenna, Roncaggi — Terni, Cerafoglio — Spezia, Fossati — Matelica, Cecchetti — Novara, Magnaghi — Lauria, Terzi — Cuneo, Arese — Sondrio, Cogliati — Broni, Minelli — Massafra, Pelillo — Nardò, Panella — Casalbellotto, Carnevali — Viadana, Chizzone, e moltissime altre.

Si vende in boccette da L. 2 e da L. 1 25. La ricetta per usarlo si dà *gratis*

LIBRI UTILI DIVERTEVOLI

Dirigere le domande in Milano, all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, 16. mediante vaglia postale.

UN MILIONE DI ANEDDOTI seguito al Milione di frottole; Storielle allegre e curiose, per cura di Giocondo Allegri; libro da cui si ritrae serenità d'animo e buon umore, per nette L. 2 00

IL VERO LIBRO DEI SEGRETI DEGLI AMORI, ossia Manuale per gli Amanti; diviso in cinque parti, cioè: Dell'amore in generale; Diverse specie d'amore; Segreti e misteri amorosi; Miscellanea d'amore. Un elegante volumetto per L. 1 50

IL COLTIVATORE PERFETTO. Manuale di Agricoltura pratica, corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni d'agrologia; viticoltura; industria serica; pratologia; cotone; gelsi; alberi fruttiferi; dell'aratura L. 2 00

NUOVO MANUALE DI FOTOGRAFIA, ossia l'arte resa facile per eseguire prontamente i ritratti anche dagli inesperti. L. 1 50

IL VERO PARADISO DELL'AMORE, ossia il tempio di Venere e l'arte dei piaceri, un solo volume L. 1 00

MANUALE DI SPIRITI, diavoli, streghe, magia bianca, terremoti, visioni spaventose L. 1 50

IL LIBRO DEL PERFETTO GENTILUOMO, manuale per chi voglia fare buona figura in società. L. 1 50

IL VERO LIBRO DI TUTTI I SEGRETI, ossia manuale enciclopedico, corredato di cognizioni industriali, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedii giudicati i più validi nella guarigione di moltissime malattie; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento de' mestieri, cognizioni utili e dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, vini, liquori, contenente 60 segreti agricoli, 50 interessanti l'igiene degli animali, 20 contro gli avvelenamenti, 70 che insegnano la maniera di fare ogni sorta di vino, 30 per fare cerotti, 15 contro le coliche, 25 per fare colori e ceralacca, 10 per la conservazione dei denti, 22 per fare inchiostri, 12 per tingere i capelli ecc. ecc. ed altri più di 1000 che il tutto indicarli sarebbe cosa troppo lunga, nette lt. L. 2 50.

Nuova biblioteca per ridere, di A. GHISLANZONI. Hanno veduto la luce i seguenti 3 volumi:

1° Un capriccio della rivoluzione — Un uomo colla coda. — 2° Il diplomatico di Gorgonzola — Una giornata a Tremezzo — Un renitente alla guardia Nazionale — Il segreto di Filiberto — 3° vol. Un apostolo in missione — Due spie — Aneddoti contemporanei — Prezzo dei suindicati 3 volumi, nette L. 1 50.

SORDITA',

zufolamento negli orecchi, emicranie guariti dal Dott. **MÈNE** di Parigi, il quale riceverà per pochi giorni (**via Nuova, n. 20**). Pe' suoi successi si consulti la sua opera, 7ª edizione, in vendita presso Bonzani, farmacista in via Doragrossa, n. 19.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO
presso SERRAVALLE SCRIVIA
CON SORGENTI D'ACQUE SOLFOROSE

Rimane aperto dal 15 maggio al 20 ottobre.

Per schiarimenti o consultazioni mediche dirigersi al medico direttore Cav. G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

AVVISO
PER L'IMPRESA DELLA COSTRUZIONE DEL DEPOSITO DOGANALE E COMMERCIALE DI TORINO

Il Banco di Sconto e di Sete di Torino, concessionario della costruzione del Deposito Doganale e Commerciale, avendo deliberato di procedere alla esecuzione della medesima per mezzo di appalti, avverte i signori Impresarii che a cominciare dal giorno 7 giugno corrente, sarà visibile nello studio dell'ingegnere G. Lanino, via S. Dalmazzo, N. 16, piano 3°, dalle ore 9 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane, il capitolato dell'Impresa principale relativa alle opere di muratura e carpenteria, invitandoli a presentare prima del giorno 18 dello stesso mese i loro recapiti, titoli e partiti su carta da bollo in piego suggellato, alla Direzione del Banco di Sconto e di Sete in via Santa Teresa, N. 11, piano terreno.

Il Banco appaltante, esaminati i medesimi, delibererà in favore di quello che crederà più conveniente

Il Direttore, **Bianchini.**

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio,** salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *via Tornabuoni, n. 17. Firenze.*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGTAIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell'arrestare la carie, e guarire immediatamente i dolori e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All'estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa ed effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all'impiombamento.

La boccetta di Elisir e di Polvere: 1 fr. 50; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo colle stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 bis, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5: Napoli, stessa Casa.

R. Nicolas-Flamel Nº 3 BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS.

MALATTIE CONTAGIOSE
VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, cio che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffati, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, n° 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate da una striscia di carta giallognola, portante il sigillo e la firma OLLIVIER, come qui contro.

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, N°. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi gia Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia, Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio ovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **F. Pariss,** **28,** *piazza Vendôme, a Parigi*, **28.**

Prezzo della scatola fr. 4 e 10

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DE'CANI.

Polvere di Hemel conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 50 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. GIACOMINI *di Padova.*

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.

Le dette pillole ridonano un [illegible] colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte la principali farmacie d'Italia.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

Le **PILLOLE** ed **UNGUENTO HOLLOWAY** si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le **PILLOLE** sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'**UNGUENTO** guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la Cina, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato. In Italia si trovano presso D. MONDO, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

MANUALE DEL
MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino

---

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

MALATTIE DELLA PELLE

SCOLI, FIORI BIANCHI, ecc. Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi Jodati** del D.r *Courtilier*. Parigi, 100, boul. Magenta. — Presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia). **Aceto,** 2 e 4 fr.; **Sapone,** 1 75 e 3 fr.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per fortificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze. — Deposito generale a Parigi presso la farmacia *Labélonge* e *Comp.*, rue Bourbon-Villeneuve, n. 19, a Parigi — Agente commissionario **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5 — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. 2.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU
CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

IL LIBRO DEI SEGRETI
(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca, i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. Franco per la posta, mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

BAGNI **SAXON** CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

AGLI AMATORI DI BELLE ARTI

L'Emporio Librario di FELICE BONA e COMP., via Barbaroux, n.° 20, Torino, ha l'onore di annunziare di aver intrapresa la riproduzione fotografica dei dipinti ed incisioni dei più celebri autori esistenti nelle Gallerie d'Europa. L'esecuzione essendo affidata a valenti artisti, nulla lascierà a desiderare; ne fanno prova le riproduzioni già eseguite. Il prezzo stabilito è mitissimo: le riproduzioni in formato *biglietti di visita*, cent. 60 cad.; acquistandone tre, si avrà la quarta *gratis*, franche di porto in tutto il regno. Le pubblicazioni verranno progressivamente annunziate. Sono fin d'ora in vendita le seguenti:

Madonna dei Fiori, dip. di Raffaello.
Le delizie materne, id. del Correggio.
Madonna Addolorata, id. del Caraccio.
Id. *Id.* di Carlo Dolce.
Beata Margherita di Savoia, id di Gaudenzio Ferrari.
L'Angelo Custode, id. id.
S. Giovanni, id. di Albano.
Santa Martina, id. di Giulio Romano.
La *Coena Domini*, di Leonardo da Vinci riprodotta da un'incisione di Raffaello Morghen.
La morte di Abele, dipinto di Wolf, riprodotto da un'incisione del Porporati.
Madonna, dipinto di Sassoferrato.
Gesù Crocefisso, id. di Charles Le Brun.
Abramo discaccia Agar, del Guercino.
B. Paola Gambara contessa Costa di Bene, dell'Aires.
S. Giovanni, del Domenichino.
La Maddalena piangente ai piedi della croce, id. di Scheffer.
San Luca, id. del Bonifacio.
La Sacra Famiglia, id. del Perugino.
L'Addolorata, id. di Moncalvo.
La separazione degli Apostoli, id. di Michelangelo.
La Madonna degli Angeli, id. del Perugino.
San Giovanni, id. di Albano.
La nascita del Redentore, id. di Raffaello.
Le Tre Marie, Id. di Paul De La Roche.
Il miracolo di S. Pietro, di G. B. Barbieri, riprodotto da un'incisione di Cornelio Bloemart.
Gesù che piange sulle rovine di Gerusalemme, id. di Begas.
La estrema unzione, De Poussin.
Lo Sposalizio di Maria, di Raffaello.
S. Mauro che risana il cieco, di Malatesta.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI DEROCQUE E C.IA

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose* o *Linfatiche*. Certificato e analizzato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sr Ossian Henry, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre Dr [illegible], e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Custode Lezoche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziano, Leonardo di Lonardo e Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina.